

Allegato

DOCUMENTO DEI CONSORZI INTERUNIVERSITARI DI RICERCA TEMATICA

I Consorzi Interuniversitari di ricerca tematica (CIRT) svolgono un'azione importante di coordinamento tra sistemi di ricerca, in particolare tra quelli universitari, su linee scientifiche e tecnologiche che sono di particolare interesse per lo sviluppo della conoscenza, del trasferimento tecnologico e, più in generale, della competitività del Paese. Tale sviluppo non si esaurisce con attività che riguardano realtà italiane, ma si apre al confronto con il resto dell'Europa in particolare e del mondo in generale.

La funzione istituzionale dei CIRT consiste nel:

- a. ampliare le possibilità dei singoli atenei di acquisire commesse tramite un'azione di coordinamento di Unità di ricerca afferenti a più atenei e quindi tramite una significativa massa critica;
- b. selezionare qualificate Unità affini di ricerca accademica per formare o solidificare specifiche filiere di ricerca interuniversitarie, anche con preminenti caratteri di interdisciplinarietà, e mettere a frutto l'organizzazione a rete per specifiche tematiche, al fine di valorizzare al meglio competenze plurime indirizzate alla costituzione di reti scientifiche di eccellenza e alla formazione di giovani ricercatori;
- c. supportare e cofinanziare borse di dottorato, assegni di ricerca, posizioni RTD e periodi di formazione all'estero di giovani ricercatori che operano nel sistema universitario di riferimento;
- d. garantire al massimo l'efficienza delle attività di ricerca di filiera, tramite un accentramento di funzioni amministrative e gestionali, in modo che i costi generali vadano ad incidere meno possibile sui costi complessivi delle azioni di ricerca intraprese;
- e. stabilire rapporti di collaborazione scientifica con Enti Pubblici di Ricerca, Enti Locali, enti esterni e/o con aziende su specifici obiettivi di ricerca con agilità e semplificazione amministrativa, in modo da non perdere alcuna opportunità di collaborazione tra il sistema universitario e l'esterno;
- f. sfruttare al massimo la strumentazione e le infrastrutture a disposizione di tutta la comunità scientifica nazionale, impegnative anche sotto il profilo gestionale e finanziario, per eseguire ricerca di punta ed attività operativa in campo e/o in laboratorio, allargata a più utenti e quindi di servizio a più tematiche;
- g. incrementare il grado di internazionalizzazione delle attività di ricerca universitarie, sia in termini di rapporti con qualificate istituzioni straniere, che in termini di partecipazione a reti internazionali di laboratori di ricerca e di alta formazione;
- h. contribuire con progetti qualificati, che coinvolgano più sedi di ateneo, alla diffusione della cultura scientifica del nostro Paese.

La strada di costituire masse critiche sempre più ampie, anche attraverso processi di “integrazione e coordinamento” tra gli attuali Consorzi Interuniversitari tematicamente affini (ad esempio per gestire con efficacia grandi problemi nazionali/europei o grandi attrezzature comuni), potrebbe costituire, nel breve periodo, un auspicabile processo di sviluppo. I successi che i Consorzi hanno ottenuto in passato e che stanno tuttora ottenendo (nonostante la sempre più selettiva competitività) nell’accesso ai Programmi europei ne sono una prova tangibile.

Le suddette azioni sono state possibili, seppur con modalità differenti e disomogenee tra i singoli Consorzi, anche grazie al contributo del MIUR, che ha garantito, dalla fine degli anni ’90, il volano finanziario per la gestione e l’ampliamento delle attività dei CIRT.

Queste risorse statali, riconosciute ai CIRT per il loro ruolo pubblico, sono state erogate regolarmente fino al 2012 all’interno del FFO del sistema universitario (anche se, negli ultimi anni, in quantità fortemente decrescente) e poi solo nel 2014, con un bando competitivo, peraltro distribuite solo recentemente. Infatti, nella proposta di Decreto FFO 2015, l’impegno di spesa di 2 Mln di Euro per i CIRT è poi stato cancellato, all’ultimo momento, nel testo definitivo, facendo ricadere nuovamente i nostri organismi in un quadro di discontinuità e di incertezza per il futuro.

Crediamo che l’esperienza dei Consorzi interuniversitari di ricerca vada pienamente valorizzata e strategicamente guidata dal Ministero vigilante e che, sulla base di una valutazione dei risultati ottenuti, anche considerando i buoni risultati della VQR dell’ANVUR, sia comunque necessaria, da parte del MIUR, una più chiara esplicitazione predefinita dei criteri premianti.

Il suddetto ruolo pubblico dei CIRT, utile al sistema universitario e al sistema Paese, è sostanzialmente valutabile in base ai risultati di ricerca prodotti, in base ai servizi e alle attività comuni di cui possono avvalersi i ricercatori dei singoli atenei ed in base alla quantità di fondi gestiti dai Consorzi negli atenei, molto superiori a quanti ne ricevano dal MIUR.

I Consorzi credono di svolgere al meglio il loro compito istituzionale e sono stati coerenti nel chiedere, da sempre, una valutazione oggettiva: sta a dimostrarlo la volontaria disponibilità, con un costo non indifferente, ad essersi sottoposti alla precedente VQR e a quella in atto.

Si evidenzia, come esempi, che il sistema universitario italiano è attualmente presente nell'*European Science Foundation* (unico caso in Europa) esclusivamente attraverso un Consorzio Interuniversitario di Ricerca, come, attraverso altri CIRT, nella roadmap ESFRI (con infrastruttura E-RHIS) o in organismi internazionali di standardizzazione.

Se il Paese vuole puntare sulla ricerca, in linea con la strategia di Horizon 2020, deve giustamente eliminare gli sprechi, migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema e sostenere con convinzione gli attori, come i CIRT, che aumentano la capacità complessiva del sistema di sviluppare ricerca e promuovere la formazione di giovani e che reperiscono fondi aggiuntivi a quelli reperiti dagli atenei.

Tutto ciò su un terreno non di competizione con gli atenei, ma di utile integrazione con l'operatività degli stessi, con maggiori possibilità di svolgere flessibilmente nuove funzioni e con un ampliamento delle opportunità nel mercato della ricerca pubblica e privata: infatti tale azione va sempre inserita in un quadro di collaborazione e di complementarietà funzionale con gli Atenei che hanno dato vita e partecipano alle compagini consortili.

In questo senso è stata molto qualificante la decisione dell'ANVUR di valutare le risorse aggiuntive annuali per attività di ricerca utilizzate dai Consorzi presso ogni ateneo e la possibilità conseguente che queste siano espresse esplicitamente fra i criteri di valutazione della VQR da parte delle stesse Università.

Non a caso, a questa azione, è corrisposta la posizione della CRUI che, con formale lettera al Ministro, ha riconosciuto il valore dei risultati raggiunti dai CIRT e ha sollecitato il ripristino del contributo MIUR agli stessi nell'ambito del FFO per il sistema universitario.

Naturalmente è questa la prioritaria richiesta dei sottoscritti CIRT al MIUR per l'anno 2016 e per gli anni a venire, auspicabilmente in un quadro di programmazione triennale e di approfondimento conoscitivo delle caratteristiche e delle potenzialità dei CIRT che un Tavolo tecnico istituito presso il MIUR potrebbe garantire.